

ANNICK MASSIS

soprano

L'INTERVISTA

V. Licari

Abbiamo incontrato a Milano, durante le repliche di *Un viaggio a Reims* di Rossini al Teatro alla Scala, per una breve intervista il celebre soprano, una tra le più acclamate interpreti dell'attuale panorama lirico internazionale.

Come è stato, signora Massis, questo suo ritorno alla Scala?

Una splendida esperienza, dopo quella, già molto positiva, del Rinaldo di Händel cui avevo preso parte nel 2005 sotto la direzione di Ottavio Dantone. È stata una grande gioia trovare Luca Ronconi, e una squadra di splendidi colleghi con i quali si è creata una complicità artistica formidabile, che il pubblico avverte sicuramente, a giudicare dal calore con cui risponde. E inoltre noi ci divertiamo moltissimo!

Altre esperienze significative di questi ultimi tempi?

La mia prima Traviata italiana, a Salerno, diretta da Daniel Oren e con la regia di Franco Zeffirelli.

Come si è sviluppata la sua carriera?

Ho iniziato con l'Ottocento francese e poi ho avuto voglia di conoscere il repertorio precedente. Sono arrivata a Rossini nel 1997 con Il conte Ory per la cui composizione fu utilizzato parte del Viaggio a Reims; è stato pressoché naturale che, avendo interpretato la Contessa Adele, desiderassi cantare anche il ruolo della Contessa di Folleville.

Lei è anche una interprete mozartiana molto apprezzata...

Inizialmente pensavo di cantare quasi esclusivamente Mozart, ma con il tempo ho capito che è un autore al quale bisogna accostarsi dopo avere imparato molto altro. Donna Anna, per esempio, che ho interpretato per la prima volta a Trieste, è un ruolo molto belcantistico, ma anche un personaggio ambiguo, per cui bisogna caricarsi di esperienze essenziali per affrontarlo a dovere.

Altri autori che ama particolarmente?

Per quanto riguarda il periodo barocco amo molto Rameau, un autore che trovo molto moderno - come del resto sosteneva anche Debussy - e poi Händel. Amo molto anche il repertorio oratoriale, e mi piacerebbe inoltre approfondire Claudio Monteverdi. Fra gli autori delle altre epoche, amo naturalmente molto Bellini, Rossini, Donizetti e Massenet.

Come è iniziata la sua attività?

Dopo avere studiato inglese e storia all'Università, cominciai a insegnare e intanto studiavo canto. Un mio compagno di studi, un uomo d'affari, mi presentò a Gabriel Dussurget, fondatore del Festival di Aix-en-Provence, che fu entusiasta di me. Mi richiamò per una seconda audizione, durante la quale cantai nascosta da una tenda: insieme a Gabriel c'era ad ascoltarmi colui che sarebbe diventato il mio primo agente, e da quel giorno la mia vita cambiò completamente.

Chi sono stati i suoi maestri?

Fino a dieci anni fa studiavo con la Garsicanz, e attualmente mi segue M. H. De Jean; il mio lavoro è sempre stato molto da autodidatta, ma è fondamentale avere un "orecchio esterno", purché lasci al cantante molta indipendenza, aiutandolo, nel tempo, a trasformare la sensazione interna in interpretazione. Ascoltare il proprio maestro è importante, ma occorre anche essere capaci di selezionare, fra i suoi insegnamenti, quelli che realmente ci sono utili.

A quali cantanti faceva riferimento agli inizi della sua carriera?

Kiri Te Kanava, Monserrat Caballe e Joan Sutherland. E naturalmente Maria Callas.

Cosa pensa del ruolo di Maria Callas nella storia del teatro d'opera?

La Callas ha cambiato la credibilità del cantante in palcoscenico: dopo di lei non è più stato possibile per l'interprete ignorare l'importanza della drammaturgia, o, per esempio eseguire le colorature senza conferire loro un senso preciso. E meno male!

Qual è il suo rapporto con i registi?

Non trovo giusto che si dia più importanza all'immagine che alla voce; è fondamentale, invece, il rispetto per la drammaturgia, che è sempre insita nella partitura. La lettura ragionata dello spartito e la conseguente idea del personaggio che mi creo studiando prima delle prove mi porta a farmi un'idea delle cose da fare, che deve però poi essere messa a confronto con le idee del direttore d'orchestra e del regista, dalle quali c'è sempre molto da imparare, interrogandosi su quello che essi intendono



(ph. G. Ugolini)

esprimere. Anche in situazioni difficili, come per esempio il Lucio Silla di Mozart con la regia di Jürgen Flimm, sono riuscita ad avere esperienze molto positive e interessanti.

Che cosa devono affrontare i giovani cantanti che oggi iniziano la loro attività?

Per quanto riguarda la Francia, fino a una decina di anni fa la nostra scuola di canto non era molto conosciuta: oggi, invece, ci sono giovani molto bravi, che però non trovano lavoro. Parlando invece in generale della nostra professione, da quando ho iniziato io, diciotto anni fa, le cose si sono un po' complicate, perché bisogna variare molto il repertorio, viaggiare molto, mantenendo però, nel contempo, una qualità molto alta, il tutto per seguire i mutamenti del mercato. È cambiato lo stile di vita, sono cambiate le esigenze del palcoscenico. E chi inizia questa carriera deve essere molto umile, percorrere un cammino onesto e non avere fretta di arrivare.

Com'è la situazione del teatro d'opera e della musica in generale in Francia?

Le sale sono piene. In Francia è stato fatto molto per avvicinare i giovani all'opera, e io ho partecipato a numerose di queste iniziative.

Le piacerebbe insegnare?

Certamente, dopo avere continuato la carriera fino ad avere appreso ancora tante cose da potere poi trasmettere ai miei allievi. E poi mi piacerebbe essere giurata nei concorsi per aiutare i giovani a sviluppare le loro potenzialità.

Che cosa fa quando non canta?

Cammino molto e frequento regolarmente la palestra, che in questo periodo mi manca moltissimo!

Che impegni l'aspettano dopo il Viaggio a Reims?

Rosina nel Barbiere di Siviglia di Rossini all'Arena di Verona, poi La Juive ad Amsterdam e terrò una serie di concerti, di cui uno a Parigi, la mia città, il 4 dicembre al Théâtre des Champs-Élysées.

Nel 2010 debutterò il ruolo di Ilia nell'Idomeneo di Mozart al Regio di Torino e Mannon di Massenet all'Opera di Roma; tutto questo passando per una Sonnambula a Las Palmas, i Pêcheurs de perles a Mosca e La Juive per la prima volta a Tel Aviv.



"Lucia" (ph. Ken Howard - Metropolitan Opera)



Il soprano ha riscosso successi personali di pubblico e critica in tutti i grandi teatri d'Europa e d'America e in Festival internazionali quali: Salisburgo, Glyndebourne, Rossini di Pesaro, Arena di Verona e Terme di Caracalla in Roma. Ha al suo attivo più di 20 CD realizzati con importanti case discografiche.

Alcune cover della sua numerosa discografia



www.annickmassis.com